



Crescere Insieme

ANNO XV
NUMERO 75

Ottobre
Novembre
2020

NELLA GIOIA DI GESÙ RISORTO

NATI, GENERATI DA DIO

Gv 1,11-14.18

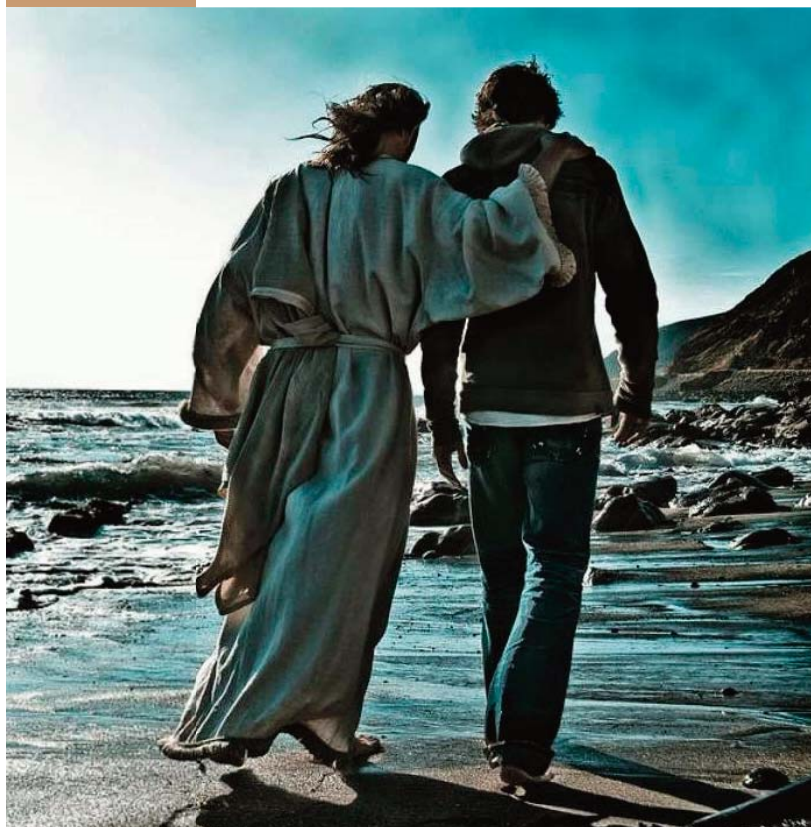
Venne fra la sua gente, ma i Suoi non l'hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio;

a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.

Dio, nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Il prologo del Vangelo secondo Giovanni (1,1-18) è una meravigliosa sintesi dei più solidi valori che guidano la vita cristiana. È stato detto qualcosa di assai singolare: nel suo inizio la nostra esistenza, se la osserviamo nella sua realtà più profonda, non è soltanto una nascita che proviene dai nostri genitori, ma anche una "nascita da Dio". Che significa tutto ciò? Significa che ogni persona, alla pari di Gesù, ha Dio come Padre, come genitore colmo di amore, come radice la cui linfa di vita eterna ci sostiene come motivo del nostro esistere, come colui che dà senso a quello che siamo e desideriamo. Questo Dio che ci ha messo al mondo è colui che ci accompagna nella vita e che ci accoglie alla conclusione del nostro cammino terreno.



Stiamo attenti a non prendere queste parole semplicemente come qualcosa di bello e poetico, ma immaginario. Apriamo bene gli occhi e il cuore. L'amore del Padre, vero amore materno, ci ha fatto nascere per compiere la prima tappa della nostra esistenza. Per questo non siamo degli orfani privi di padre e di amore.

È bello ricordare la nostra "nascita da Dio" nel mese in cui ricordiamo tutti i Santi e Commemoriamo tutti i nostri fratelli e sorelle defunti.

Dal momento che siamo nati da Dio, non sarà forse Lui che ci accoglierà nell'ultimo passo del nostro camminare sulla terra? Se Egli ha messo in atto tutto il suo amore nel momento in cui ci ha generati, questo stesso amore non si manifesterà forse in una gioia immensa nel momento in cui accoglierà le nostre spoglie mortali?

Questa certezza di fede non sarebbe però possibile per noi se Gesù non ce l'avesse detto con le sue parole e con la sua vita. Egli è stato per noi rivelazione di Dio, vero maestro di speranza. Ancor più, Egli stesso ha vissuto in pienezza l'esperienza della gioia di esser nato dall'amore del Padre e di essere stato accolto da questo stesso amore al di là della soglia della morte. La certezza del risultato del cammino di Gesù è anche la nostra certezza.

È importante ricordare queste meravigliose verità evangeliche, i nostri fratelli e sorelle defunti: erano anziani, giovani, bimbi, donne e uomini, mamme e papà, amici, vicini di casa, colleghi di lavoro, semplici conoscenti, a prima vista senza grande rilievo nella società, forse persone anonime e prive di fama. Un "povero" secondo il Vangelo, ma rinchiudevano in sé stessi, al di là dei loro limiti, l'enorme valore di credenti nati da Dio e finalmente abbracciati da Lui. Non sono forse indizi di questa verità la bontà che i "nostri cari", ci hanno manifestato, nell'attaccamento a questa terra, rispettandola e coltivandola, nell'amore alla propria famiglia, i loro semplici gesti di riconoscenza, le loro amabili parole, segni di persone che sono giunte a vedere la vita nel suo aspetto migliore?

Certamente li vediamo così. Per questo, commemorando la loro morte, veniamo riconfermati nella certezza che la nostra vita non è un errare da orfani, ma l'inizio di una vita vissuta nell'amore fino a giungere a un'impensabile e meravigliosa accoglienza, e una vita, come quella di Gesù, guidata dal Padre.

Questa è la garanzia della loro pienezza. Tutto ciò sia per noi uno stimolo per fare della nostra vita un luogo di accoglienza, di rispetto costruttivo e di affetto che già ci parla della pienezza che ci è riservata. Ce l'ottenga la morte dei nostri "Cari fratelli e sorelle defunti" già diventata intercessione per noi.

Don Domenico

All'assemblea ecclesiale Fisichella: «Prima di esporre tutto, ama» e Reali: «Raccontare a tutti Gesù il Cristo, volto dell'amore di Dio»

Finalmente la diocesi ha potuto ritrovarsi assieme dopo i mesi più duri dell'emergenza sanitaria. Lo ha fatto (sabato 26 settembre) nel momento principale della vita pastorale, l'assemblea ecclesiale diocesana, che ha ospitato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova Evangelizzazione.

Con un gesto ormai tradizionale e, quest'anno, di particolare valore simbolico per la ripartenza della vita comunitaria, il vescovo Reali ha dato il mandato agli operatori di pastorale battesimale durante la Messa iniziale. Poi, all'apertura dei lavori il pensiero del pastore è andato subito alle famiglie colpite dal coronavirus, per le quali ha assicurato solidarietà e preghiera per i defunti: «La nostra speranza nel Cristo Risorto sia di conforto e di coraggio per tutti, ricordando che l'emergenza non è affatto passata, e tutti abbiamo il dovere personale e comunitario di prestare la massima attenzione». Nella fase più acuta della pandemia, la Chiesa diocesana ha riconosciuto provvidenziali le parole «comunione» e «missione» con le quali lo scorso anno ha aperto l'anno giubilare per il nono centenario dell'unione delle Chiese di Porto e delle Sante Rufina e Seconda. Esse rappresentano i binari su cui l'accidentata storia di Porto-Santa

Rufina ha percorso la sua storia millenaria. Un inizio splendido radicato in epoca apostolica. E poi secoli di abbandono legato a un territorio diventato sempre più ostile. Poi la rinascita negli anni Trenta con il recupero della terra e la ripartenza delle attività marittime. Solo da poco più di un secolo la diocesi «ha cominciato a prendere coscienza di sé e della sua vocazione», ha annotato il vescovo, registrando però lacune, di cui la mancanza di sacerdoti e di altri ministeri è la più grave. Nonostante tutto, ha ricordato, «sono ben visibili a molti di noi i volti luminosi di sacerdoti veri annunciatori della Buona Novella. Patriarchi appassionati che hanno incontrato gente desiderosa di essere fondatrice di comunità. Laici e sacerdoti, ma, prima di questa distinzione, cristiani, capaci di collaborare mettendo sul piatto cuore e pensiero per contribuire a quello che oggi chiamiamo Bene comune». Dunque, «con la Chiesa attraverso la storia» (tema dell'assemblea) per trasmettere la fede con parole e opere. Le sfide di oggi, tra cui precarietà lavorativa e fenomeno migratorio, vanno raccolte a partire dal nucleo fondamentale della Buona novella, dove «ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto». Citando Evangelii Gaudium il presule ha ringraziato il vescovo Fisichella: «Egli ci aiuterà a rispondere alle molte sollecitazioni chieste da papa Francesco per raccontare a tutti Gesù il Cristo, volto del-

l'amore di Dio». Per il teologo si parte dalla constatazione che siamo immersi nella cultura digitale: «Ci troviamo come i primi cristiani di fronte alla cultura greca». La svolta antropologica delle nuove tecnologie implica una formazione corresponsabile attraverso cui si impara assieme: «Dobbiamo aiutare, soprattutto i ragazzi, a decodificare la complessità e le informazioni da cui sono bombardati ogni giorno e attraverso un linguaggio breve e sintetico annunciare il Vangelo». Ma, cosa dobbiamo annunciare? «Nient'altro di quanto abbiamo ricevuto, come ci insegna l'apostolo Paolo»: il Vangelo, quello per cui dico «ho incontrato il Signore. L'ho visto e mi ha cambiato la vita e per questo te lo propongo». Il catechista è un credente credibile che deve sentire quella responsabilità bene espressa da sant'Agostino: «*chi ascolta voi, ascolta Dio*». Con ciò si apre l'esigenza di recuperare la dimensione del mistero, «che non va presentato alla fine quando il percorso scolastico ha ridotto tutto alla verità del cogito cartesiano e i ragazzi faticano a comprendere il senso del mistero». E lo si può fare ritrovando la capacità di trasmettere la fede attraverso la via della bellezza, spinti da un atteggiamento che il vescovo Fisichella racchiude in una frase «prima di esporre tutto, ama».

Simone Ciampanella

Testo tratto dal sito della Diocesi Porto Santa Rufina





Una parrocchia che non si è fermata neppure durante l'emergenza sanitaria non poteva non festeggiare il Santo Patrono Francesco d'Assisi. Così la chiesa a lui dedicata ha riproposto due giorni di appuntamenti con riflessioni, momenti conviviali e preghiere per onorare il Poverello più famoso d'Italia (con tutte le misure di sicurezza previste per legge). Già giovedì 1° ottobre con l'inizio del triduo in chiesa la presentazione di grande suggestione attraverso la proiezione di slide l'analisi

dell'uomo Francesco: semplice, che ha il piacere di condividere, umile servo di Dio. Quindi sabato 3 e domenica 4 la mattina la mostra fotografica curata dal gruppo foto "CraIt Telecom Roma" sul tema della Provvidenza; in contemporanea una mostra pittorica "I colori della creazione". Durante tutta la giornata è stato presente un mercantino con libri, giocattoli e artigianato. Dalle ore 17 la proiezione di un film adatto a tutte le età. Quindi alle 20 la cena con prenotazione; alle 21.30 serata finale con giochi,

animazione ed estrazione della lotteria. Domenica invece durante la Santa Messa delle ore 11, 18 bambini della Comunità hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della Comunione. A seguire il pomeriggio dopo la Santa Messa delle ore 18 una breve processione con la statua del Santo. Al termine momento di preghiera in chiesa e un piatto di minestra offerto dalla Parrocchia, per non dimenticare che Francesco *"si fece piccolo e povero e il Signore lo prese al suo servizio..."*.



Anche in questa occasione la nostra Parrocchia non ha voluto mancare all'importante appuntamento della celebrazione dei Sacramenti portando così a conclusione il percorso di preparazione con il catechismo e facendo vivere a 28 bambini (divisi in due turni) le gioie e le emozioni della Prima

Comunione e a 34 ragazzi (e due adulti) la confermazione, nota più comunemente come Cresima. Per evitare assembramenti e in rispetto delle regole sanitarie vigenti, domenica 20 settembre, accompagnate dalle volenterose catechiste 10 piccoli hanno ricevuto per la prima volta l'Eucarestia, mentre domenica 4 ottobre il se-

condo gruppetto di 18 minorenni. Per ultimi quindi sabato 17 ottobre, insieme agli educatori, i giovani che hanno avuto il dono di Dio che ci aiuta a vivere da veri Cristiani. A tutti loro, ai responsabili dei corsi e alle loro famiglie, da parte di tutta la Comunità, un augurio sincero per un lungo e fruttuoso cammino di fede.

FOTO VIDEOGRAMMA



FOTO LEONI



FOTO VIDEOGRAMMA



MANDATO PER GLI OPERATORI PASTORALI

Anno Pastorale 2020-2021

Comunità Parrocchiale
San Francesco d'Assisi
Marina di Cerveteri

1° Novembre 2020

1° Novembre 2021

Romani Elisabetta
Sannino Benedetta
Sannino Nicole
Sorrentino Raffaella
Sepe Annunziata
De Luca Serena
Ballarin Anna
Gentile Antonio

Merli Giulia
Arseni Antonio
Cordella Claudia
Gubetti Elena
Robustelli Luca
Ruggeri Paola
Zamboni Piermario
Sannino Antonio
Tozzi Danila

Cignitti Ester
De Luca Serena
Guidozzi Luana
Galfano Eleonora
Ballarin Anna

CATECHESI INIZIAZIONE CRISTIANA

1° e 2° anno Comunione
1° e 2° anno Cresima

Ranalli Maria Luisa
Calzetta Patrizia
Cignitti Ester
Grosso Rossella
Iengo Concetta
Licocci Federica
Luchetti Rita
Manzo Lorenzo
Pirone Julia
Raffaelli Stefano

CATECHESI AI SACRAMENTI DELLA CRESIMA ADULTI E BATTESIMO

Di Giuseppe Fulvio
Leonardi M. Cristina
Ardizzone Leonardo
Pietrobon Roberta
Raffaelli Stefano

CATECHESI DEI FIDANZATI Preparazione al Sacramento del Matrimonio

Mastrandrea Anna
Bellomo Vincenzo

PASTORALE GIOVANILE GRUPPO MINISTRANTI

Michetti Gabriele
Michetti Daniele
Romani Elisabetta
Bertolini Lorenzo
Severini Tommaso

GRUPPO BAMBINI ELEMENTARI

De Bortoli Daniele
Goffi Marta

GRUPPO RAGAZZI MEDIE

Ricciardi Sabato
Sorrentino Raffaella
Ottomari Paolo
Rossi Veronica
Ricciardi Maria
Ricciardi Raffaele

GRUPPO GIOVANI

Galfano Eleonora
Michetti Irene
Sannino Nicole
Michetti Giorgio

PASTORALE CARITAS

Portunato Cristina
Monterosso Lina

Abbiamo ripreso...!!! Le attività oratoriali sono iniziate ... e anche gli incontri dei gruppi giovanili. La pandemia che attanaglia la nostra quotidianità, naturalmente ci impone il rispetto delle regole da adottare per il bene di tutti. Quindi a ogni educatore è richiesto uno sforzo straordinario per organizzare attività, lavori e giochi che tengano conto delle varie disposizioni in materia sanitaria: distanziamento, mascherina e ambienti sempre ben arieggiati. Però al di là di queste restrizioni, per ora inevitabili, rimane forte il desiderio di lasciare ai ragazzi un messaggio di speranza e una "sana" voglia di normalità. È dunque così che va inserita in quest'ottica, l'iniziativa bella ed emozionante del Gruppo medie

di sabato 7 novembre, dove i responsabili del numeroso gruppetto ha organizzato per i ragazzi, in una ambientazione davvero originale, una "Escape Room Experience", ovvero come si trasforma un gioco originale in una vera avventura nel mondo dei "Narcos"! Per chi già conosce un po' le dinamiche di questo gioco tutto è partito dall'arresto ingiusto dei minorenni che nel problematico tentativo di evadere dalla loro prigionia, si sono impegnati in bizzarri indovinelli, in sequenze logiche e calcoli improbabili e ancora in chiavi da trovare e porte da aprire, per arrivare all'agognato ritorno alla libertà. Insomma, un vero e proprio spasso! Il tutto condito e arricchito dai numerosi espedienti, appositamente creati per rispettare i divieti che invece di

limitare il divertimento lo hanno aumentato. Infatti è stato loro imposto di indossare dei distanziatori che in realtà fungevano da catena e in fila indiana, hanno praticamente "invaso" tutti gli spazi della parrocchia, chiesa compresa, dando vita a un divertimento fatto di risate e spensieratezza. Un'avventura che ha avuto molti consensi, tanti applausi e la voglia di crearne altre simili, in futuro. Un ringraziamento quindi agli organizzatori che con cura e passione hanno reso concreto il progetto, al parroco Don Domenico che sempre favorisce le attività dei giovani e... naturalmente ai ragazzi per il loro sempre, contagioso entusiasmo!

Sabatino Ricciardi



Iannelli Umberto
Limentani Marina
Papadia Raffaele
Schintu Rita
Canovi Maurizio
Barcheri Virginio

Stefanelli Norberto
Marracini Paola
Cifelli Carla

Ruggeri Paola
Eludini Lara
Testarmata Anna
Grosso Rossella
Mastrandrea Anna
Leonardi M. Cristina

Cannavò Antonella
Papadia Raffaele
Ardizzone Leonardo
Merli Beniamino
Curcio Vincenzo
Iannelli Umberto

SERVIZI COMUNITÀ

GRUPPO DELLA LANA

Ricci Luisa
Geri Luisa
Monterosso Lina
Verali Clementina
Gizzi Marisa
Sorace Viola
Ponzo Rosetta
La Pietra M. Grazia

**COORDINATORI
DELLA SAGRESTIA**
Clementino Maria

CONFRATERNITA DI SAN FRANCESCO

RESPONSABILI ANIMAZIONE CANTO

Canullo Ilenia
Cannavò Antonella
Ballarin Anna
Manzo Lorenzo

UFFICIO SEGRETERIA

Ranalli Maria Luisa
Angelucci Maddalena
Caterina Vittoria
Gonella Carla
Pinelli Giovanna
Sannino Antonio
Cannavò Antonella

RESPONSABILE ORATORIO Bruzze Pasqualina

REDAZIONE GIORNALINO Tozzi Danila

REDAZIONE SITO
Eludini Lara
Di Giuseppe Fulvio
Cignitti Ester
Robustelli Sara
Tozzi Danila

**VIGILANZA DEI BAMBINI
DELLA CATECHESI**
Laudati Marco

SERVIZIO D'ORDINE

Ricciardi Sabato
Canovi Maurizio
De Crescenzo Stefania
Sannino Antonio
Severini Angelo
Sorrentino Raffaella
Iannelli Umberto
Belpassi Paolo
Ricciulli Antonella
De Bortoli Daniele

**SERVIZIO
PULIZIA CHIESA**
Responsabile Gruppi
Seri M. Grazia

Sabato 14 novembre i gruppi giovanili della nostra Parrocchia si sono ritrovati tutti insieme in chiesa: tutti distanziati e muniti di mascherine, i ragazzi e i giovani hanno incontrato il parroco Don Domenico e gli educatori per giocare insieme e confrontarsi sul percorso da proseguire quest'anno. Gli educatori dei tre gruppi stanno lavorando insieme per avere un programma comune, in modo che la pastorale giovanile della Parrocchia possa camminare unita e nella stessa direzione. All'incontro di

sabato, hanno partecipato i minorenni che frequentano le scuole medie, i ragazzi che frequentano le scuole superiori e i giovani universitari e lavoratori. È stato bello vedere tutti insieme i ragazzi della nostra Parrocchia scambiarsi idee e spunti di riflessione partendo da una semplice canzone, proposta dagli educatori! A seguire, sono state mostrate delle immagini che hanno dato vita ad alcune riflessioni davvero interessanti, per poi salutarci con un cortometraggio molto significativo sul senso della scelta. Per non creare problemi,

in questo periodo così difficile, ognuno dei presenti è rimasto seduto al suo posto e a distanza, ma il bello è stato proprio questo: nonostante tutto, i nostri giovani hanno voglia di continuare il cammino di crescita umana e spirituale. Gli incontri si svolgeranno in Oratorio il venerdì pomeriggio, il sabato mattina e il sabato pomeriggio, in modo che ogni gruppo abbia lo spazio adatto alle proprie attività. Ci sono sempre difficoltà ma insieme e con entusiasmo si può davvero trasformare ogni cosa in qualcosa di bello e luminoso!



Quello che stiamo vivendo è un periodo della nostra storia di grande incertezza ed insicurezza paragonabile a quelle giornate uggiuose, molto uggiuose, con dense nuvole che, oscurando la luce del sole ed incombendo su di noi, sembrano ricordarci quella famosa espressione latina *“mala tempora currunt sed peiora parantur”* (corrono brutti tempi ma se ne prevedono di peggiori).

Crisi economica ed emergenza sanitaria ci stanno mettendo a dura prova, costringendoci a dei comportamenti prima ritenuti non immaginabili.

Quotidianamente i mass-media ci somministrano tante informazioni che suscitano allarme e preoccupazione presso la pubblica opinione.

Tutti i settori della economia sono stati colpiti e si assiste ad una diminuzione del reddito familiare di circa il 30-40%.

Un signore di 70 anni, da qualche anno andato in pensione, ha scritto alla Redazione di questo Giornalino, chiedendo consiglio per farsi pagare l'affitto (€ 500,00 mensili) dall'inquilino, il quale da molto tempo ha smesso di corrisponderlo. L'inquilino è stato sempre una persona corretta ed un pagatore encomiabile che non ha mai sollevato problemi al proprietario. Quest'ultimo, circa 10 anni fa, aveva acquistato (con grandi sacrifici) una casa con lo scopo di darla in affitto e, quindi, di arrotondare la pensione e mandare avanti dignitosamente la famiglia, composta da quattro persone, le quali sono beneficiarie, in pratica, esclusivamente dagli introiti della pensione e dell'affitto.

Il nostro lettore, al momento non può fare affidamento sull'entrata del canone di locazione, circostanza che lo ha messo in serie difficoltà. È alla ricerca di uno strumento legale per riottenere, il prima possibile, la disponibilità del proprio immobile ma deve scontrarsi con i ritardi e lungaggini della giustizia, con la sospensione della esecuzione degli sfratti, con i costi per rientrare in possesso della casa che nello stesso momento rimane occupata dall'inquilino moroso il quale non ha il denaro sufficiente per prendere in locazione altro appartamento.

Questo per dire come si inverano le problematiche causate dal Coronavirus: “non posso pagare l'affitto perché ho perso il lavoro” e così via. È vero, vi sono dei contributi statali in tali situazioni che sono un

palliativo per sopravvivere (ma quanto?). La vicenda dell'anziano signore è simile a molte altre vicende determinate dalla stagnazione economica attuale.

Abbiamo preso spunto dalla vicenda raccontata per dire come può la condizione suesposta indurre una persona a studiare e porre in essere iniziative capaci, invero attraverso azioni al limite della legalità, di accelerare la soluzione delle criticità determinate dalla Pandemia.

Per questo motivo e tale scopo, infatti, il nostro lettore, ci ha chiesto di sapere se

Trattasi del REATO DI ESERCIZIO ARBITRARIO DELLE PROPRIE RAGIONI

Nello specifico, potrà rispondere del reato “esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose” previsto dall'art. 392 CP, punito con una multa fino ad € 516,00.

Il fatto tipico di tale delitto a livello oggettivo si traduce nel farsi arbitrariamente ragione da sé, mediante violenza sulle cose. Più precisamente la violenza consiste: nel danneggiare, trasformare o mutare la destinazione della cosa.



il distacco di una o più utenze, di cui è dotata la casa affittata ed intestate al proprietario - il quale risulta parte del contratto di fornitura per cui ha sempre pagato le varie bollette poi rimborsate dall'inquilino - possa considerarsi un comportamento lecito nel momento in cui si costringe l'inquilino a rilasciare l'immobile (privato di acqua, luce e gas).

Orbene, quando il conduttore non riesca a far fronte al pagamento dei canoni pattuiti in sede di stipula del contratto, il locatore, nella sua qualità di proprietario, può azionare la procedura di sfratto per morosità e darvi esecuzione al fine di ottenere la liberazione dell'unità abitativa. Nella ipotesi, invece, in cui il locatore, a fronte della morosità del conduttore, decida di sua iniziativa di cambiare la serratura dell'appartamento locato, o di provocare il distacco delle utenze idriche, elettriche e del gas, come spesso accade e prima ancora di aver azionato lo sfratto o in pendenza dello stesso, rischia di incorrere in una condotta illecita, penalmente rilevante.

La ragione incriminatrice risponde evidentemente nell'evitare che il titolare del preteso diritto - nel caso di cui ci si occupa, il proprietario e locatore che vanti un diritto di credito per la mancata corresponsione dei canoni da parte del conduttore moroso - anziché adire agli organi giudiziari, azionando gli strumenti che la legge gli fornisce, si faccia giustizia da sé distaccando le utenze a disposizione del conduttore.

Al riguardo, la Suprema Corte di Cassazione, in simili fattispecie, è granitica nell'affermare la penale responsabilità del proprietario-locatore, per il reato di cui all'art. 392 CP, che decida arbitrariamente, prima ancora di aver azionato lo sfratto o, in pendenza di esso, di staccare le utenze del conduttore moroso (Cass. Penale, sezione VI, n° 47276 del 2015, Cass. Penale, sezione VI, n° 41675 del 2012).

Ed allora mala tempora currunt sed peiora parantur.

Avv. Antonio Arseni

LITURGIA. NON SOLO IL «PADRE NOSTRO» ECCO TUTTO CIÒ CHE CAMBIA CON IL NUOVO MESSALE

Molte le novità del libro. Nel Confesso arriva la formula «fratelli e sorelle». E il prete dirà: «Scambiatevi il dono della pace». Un nuovo saluto finale: «Andate e annunciate il Vangelo del Signore».

Il 29 novembre 2020, prima domenica di Avvento, la Chiesa Cattolica introduce con il nuovo Messale una importante novità: il **‘Padre nostro’**, assieme all’**Ave Maria**, preghiera basilare e conosciutissima, **cambia in due punti**. Si tratta principalmente della parte finale, quella che tradizionalmente recita così: “... E non indurci in tentazione, ma liberaci dal male”. La nuova versione suonerà invece così: “... **E non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male**”. La preghiera però cambierà anche in un altro particolare, in questo caso piccolo: quando dice “e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori” diventerà così: “... **e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori**”. Un ‘anche’ in più, insomma, rafforzativo. Il Papa Francesco stesso, in alcune occasioni, aveva sottolineato qualche difetto di traduzione in varie preghiere tra cui appunto il “Padre nostro”. Sono comunque quasi 20 anni che dentro la Chiesa Cattolica si sta lavorando a questa revisione dei testi che vedrà ufficialmente la luce il 29 novembre 2020. Non solo il **Padre Nostro. Con l’arrivo del testo sull’altare delle chiese d’Italia, le “nuove parole” della Messa entrano nel quotidiano**: il libro liturgico può già essere utilizzato, anche se diventerà obbligatorio a partire dalla prossima Pasqua, 4 aprile 2021, quando verrà abbandonata la precedente edizione che ha scandito la liturgia per quasi quarant’anni, dal 1983. **La revisione italiana del Messale scaturito dal Concilio arriva a diciotto anni dalla terza edizione tipica latina varata dalla Santa Sede nel 2002 che contiene non pochi cambiamenti**. Come evidenzia la presentazione Cei, il nuovo Messale deve diventare un’opportunità per tornare a riscoprire la bellezza della liturgia, i suoi gesti, i suoi linguaggi ed è necessario che si trasformi in «occasione di formazione del popolo a una piena e attiva partecipazione». Ecco la principale sfida per le parrocchie.

Avvenire.it

PROGRAMMA DEL 1° ANNO COMUNIONE ANNO PASTORALE 2020/2021 “CON LA CHIESA ATTRAVERSO LA STORIA”

La mongolfiera che ci accompagna in questo viaggio verso il sacramento della comunione simboleggia l’alternarsi, nel cammino di fede dei ragazzi, nella loro crescita, così come in quella di ognuno di noi, della partenza da terra, dalle radici, dalle sicurezze, al volo verso l’alto, l’altro, lo sconosciuto, l’incerto. Se si resta troppo a lungo a terra non si scoprirà mai cosa ci aspetta in alto, si avrà sempre più timore di volare, si troveranno più motivazioni per rimanere comodi e parcheggiati; ma se si vola troppo in alto si rischia di non sapere più come scendere, di essere trasportati dalle correnti molto impetuose, dal non riuscire più ad orientarsi nello spazio infinito del cielo. Noi crediamo che la scelta migliore risieda nel riuscire a mantenere un’altezza equilibrata, da dove si possano riconoscere i profili dei luoghi conosciuti ed amati, ma intravedere anche il sole splendente e l’immensità dell’orizzonte. Obiettivo dei primi tre incontri sarà quello di conoscersi, attraverso il gioco “i soliti ignoti”, nel quale grazie alla scoperta di alcune caratteristiche dei ragazzi bisognerà indovinare a chi appartengono. Obiettivo del tempo di Avvento e Natale sarà quello di sperimentare la preparazione e il ricordo della prima venuta di Cristo e l’attesa e il dono attraverso il volo della mongolfiera che viaggerà attraverso i luoghi descritti nei Vangeli. Prima domenica: facciamo tutte le operazioni che servono a partire (accendiamo l’aria calda, saliamo a bordo, togliamo le zavorre); seconda domenica si atterra nel deserto, per conoscere Giovanni Battista; terza domenica si atterra in Betania, sulla sponda del Giordano dove Giovanni viene interrogato dai Giudei; quarta domenica si atterra a Nazareth, per conoscere Maria. Il giorno di Natale la mongolfiera atterrerà a Betlemme, dove conoscerà il Re Bambino, appena nato. Nella Domenica della Santa Famiglia, atterreremo a Gerusalemme, al tempio dove Simeone incontra Gesù. Nella seconda domenica di Natale, si torna a Nazareth dove Gesù cresce e vive. Nella domenica del Battesimo di Gesù, ritorniamo al fiume Giordano dove Gesù si immergerà per essere benedetto dal Padre. Il percorso con i ragazzi continua con l’approfondimento di aspetti salienti della vita di Gesù e della Parola di Dio da Lui narrata, attraverso la scoperta della Bibbia e del Vangelo. Con l’inizio della Quaresima la mongolfiera potrebbe ricominciare a viaggiare, ripercorrendo la strada che Gesù compie per giungere a Gerusalemme. Il cammino si concluderà con la preparazione della festa del Perdono, attraverso la scoperta della forza dello Spirito che agisce in ognuno di noi e che ci porta a vivere uniti in una comunità come popolo di Dio che è la Chiesa.

*Le catechiste primo anno comunione
Rossella, Patrizia, Elisabetta, Concetta,
Simona, Julia, Nicole, Benedetta*

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO “CRESCERE INSIEME”
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazione@sf@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

**Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it**